ANTEPRIMA

TUTTI SONO FOTOGRAFI

MOBILE PHOTOGRAPHY / GLI STRUMENTI,
LA POST-PRODUZIONE / IL PHOTO EDITING
UNA GUIDA BREVE

martino pietropoli

© 2019 Martino Pietropoli, Italia
ISBN: 9781673601725

TUTTI SONO FOTO GRAFI

MOBILE PHOTOGRAPHY / GLI STRUMENTI,
LA POST-PRODUZIONE / IL PHOTO EDITING
UNA GUIDA BREVE

martino pietropoli

FOTO DELL'AUTORE OVE NON DIVERSAMENTE SPECIFICATO

Indice

Introduzione **3**

Capitolo 1 / Democratizzare la fotografia **5**

Instagram è davvero un brutto posto? 7

Capitolo 2 / Come essere originale: le cose da evitare **15**

Tendenze 18

Capitolo 3 / Strumenti **31**

La fotografia, in due passaggi 35

Capitolo 5 / Post-produzione **41**

Cosa evitare 45

Crea una gerarchia 47

Parlando di strumenti... 54

Capitolo 5 / Photo-editing **59**

La prima e l'ultima 59

Quello che c'è in mezzo 61

La cosa più difficile 68

Cosa conta in definitiva per fare un buon editing fotografico? 69

Introduzione

Ho sempre voluto iniziare un'introduzione scrivendo "Lorem ipsum e the lazy fox". Magari sono pure buoni amici, chissà.

Il fatto è che devo introdurre questa breve guida sulla mobile photography, sugli strumenti del mestiere, la post-produzione e il photo-editing. In sostanza tutto ciò che serve per fare buone foto, editarle e creare delle storie assemblandole.

Questa è una breve guida ed è specialmente rivolta alla mobile photography. Ciò non significa che non vada più che bene anche per la fotografia in generale.

La post-produzione e il photo editing non sono poi molto cambiati dall'invenzione delle fotografia.

Gli strumenti invece sono cambiati, eccome. L'attitudine e l'approccio invece sono rimasti gli stessi.

Capitolo 1 / Democratizzare la fotografia

Viviamo tempi eccitanti: il digitale ha introdotto milioni di persone alla fotografia, persone che prima non si sarebbero mai considerate fotografi.

Chi ha iniziato a fotografare su pellicola si ricorda bene quanto costoso era: rullini, stampe, sviluppo, diapositive.
La fotografia era una roba seria, dovevi veramente esserne appassionato.

Poi arrivarono sul mercato le prime macchine fotografiche compatte e alla fine gli smartphone con le loro camere che, ancora oggi, continuano a migliorare giorno dopo giorno.

Oggi si possono fare davvero ottime foto con uno smartphone. Era inconcepibile riuscirci fino a non molti anni fa: i professionisti concepivano la buona fotografia da una parte e quella mobile dall'altro, perché era più povera dal punto di vista tecnico. Oggi questa differenza si sta annullando e a volte la qualità raggiunta dalla camera di uno smartphone, per certi tipi di scatto, è paragonabile a quella di una buona macchina fotografica.

Oggi è davvero facile fare foto, anche con uno smartphone.

Le cose però stanno così: il fatto che sia facile farle non significa che siano anche belle.

Instagram è davvero un brutto posto?

Partendo dal presupposto che Instagram è il re della fotografia, vi si possono trovare tantissime tendenze. Alcuni sono diventati molto famosi perché sono davvero dei buoni fotografi, altri perché hanno seguito e sfruttato le tendenze. Questi ultimi in buona sostanza guardano quello che funziona su Instagram e lo ripetono all'infinito. Il risultato è che ci sono centinaia di migliaia di profili uguali identici fra di loro. È davvero difficile, se non impossibile, capire chi ha scattato questa o quella foto perché sono tutte uguali: stessa composizione, stessa post-elaborazione (nota anche come preset o filtro), stesse didascalie (citazioni, testi privi di significato, dichiarazioni eroiche).

Quello che voglio dire è che paga sempre essere originale. Forse non in termini di seguito ma almeno in termini di credibilità. Instagram è uno strumento di marketing molto potente e questo è il punto: c'è una differenza tra profili basati sul marketing, profili personali e quelli veramente fotografici. Quelli che si dedicano alla magia della fotografia sono molto lontani da quelli che la vedono come uno strumento per ottenere incarichi dai brand. A volte i due potrebbero sovrapporsi, ma il più delle volte chi lo fa per motivi commerciali utilizza la fotografia per parlare di marchi e prodotti. Non c'è niente di

sbagliato nel farlo. Il punto è che Instagram non ha nulla a che fare con la fotografia. O molto poco. Ma partiamo dalle origini di questo social network.

La nascita di Instagram

Instagram è nato nel 2010. All'inizio ha permesso di utilizzare pochissimi filtri (pure brutti) e in realtà non era nemmeno la prima app a fare una cosa del genere. Altre come Hipstamatic facevano più o meno la stessa cosa: trasformare la fotocamera del tuo smartphone in una vecchia fotocamera, applicando filtri che rendevano il look delle tue foto più vintage, come se le avessi scattate sulla vecchia pellicola. Instagram è stata la prima app a rendere l'intero processo molto più semplice e, soprattutto, è stato un social network sin dall'inizio.

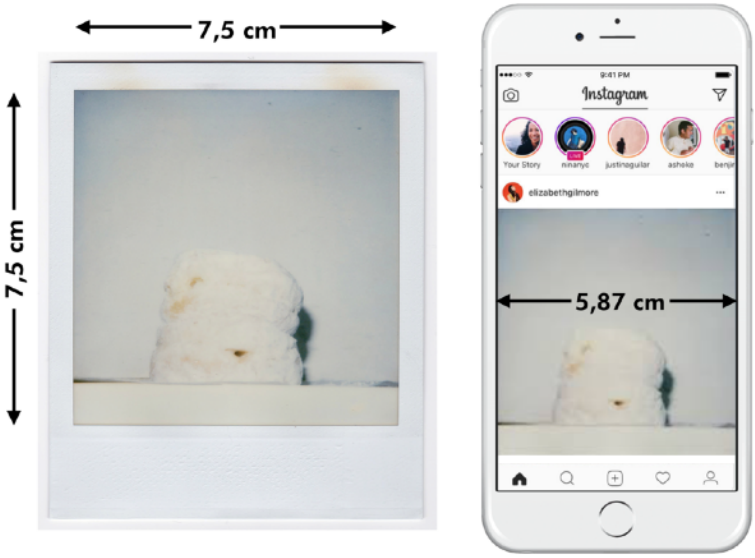
Avere una fotocamera che sta in tasca è un sogno che diventa realtà per ogni fotografo e con uno smartphone è diventato realtà. Allo stesso tempo si è verificato un grande cambiamento nel modo in cui eravamo abituati a consumare la fotografia: fino a quel momento la vedevamo su libri, riviste e così via, ma dalla fine degli anni 2000 abbiamo iniziato a vederla, produrla e consumarla in digitale. Buona cosa, no? Sì e no: vedere una foto sul cellulare è molto diverso rispetto a vederla sulla carta.

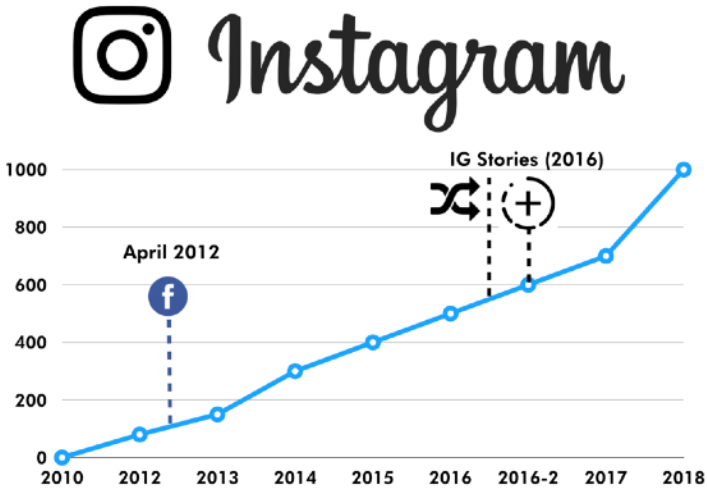
Consideriamo la polaroid: misurava 7,5 per 7,5 cm. Oggi stiamo guardando foto in dimensioni piuttosto piccole, come su un iPhone 8, che è largo solo 5,87 cm. Stiamo effettivamente vedendo immagini molto più piccole di 30 anni fa.

Ecco perché dico che Instagram brutalizza la fotografia: ci costringe a vederla su scala ridotta.

Certo, possiamo ingrandirla e vederne alcuni dettagli, ma ciò che è perso è, letteralmente, il quadro generale o il fatto che possiamo vedere l'intera composizione a colpo d'occhio. Non è solo colpa di Instagram: ogni app e ogni immagine che vediamo su un telefono ha una dimensione inferiore rispetto a come la guardavamo non molti decenni fa. Per lati negativi come questo c'è anche un grande vantaggio: al giorno d'oggi possiamo portare miliardi di foto nelle nostre tasche, proprio come accade con la musica o i video.

Dopo che Facebook ha acquistato Instagram nel 2012 sono avvenuti alcuni importanti cambiamenti. L'app è passata dall'essere un modo semplice per condividere momenti della vita quotidiana ai video e, infine, alle stories, le cosiddette storie di Instagram. Durante tutti questi anni Facebook ha insomma legittimamente cercato di trovare il modo di mungere la mucca.


7,5 cm
7,5 cm
Instagram
Your Story
ninanyc
justinagular
ashoke
elizabethgilmore
5,87 cm


Instagram
IG Stories (2016)
April 2012
1000
800
600
400
200
0
2010
2012
2013
2014
2015
2016
2016-2
2017
2018

Inizialmente erano i post sponsorizzati, poi hanno permesso ai marchi di pubblicare le proprie storie su Instagram tra le storie degli utenti. Proprio come gli spot pubblicitari, Instagram si è trasformato in un televisore portatile.

La cosa non è sorprendente dato che stiamo consumando sempre più video sia sui cellulari che sulla nostra TV di casa.

La domanda ora è: Instagram ha ancora qualcosa a che fare con la fotografia? La mia risposta è: no. Ed è stato probabilmente così fin dall'inizio, anche se io, insieme a molti altri, ho continuato a pensarci in termini di offerta fotografica.

Ma Instagram è qualcosa di completamente diverso.

Instagram è un social network visivo. Si basa sulla fotografia ma è qualcosa di diverso.

Ecco perché ho smesso di arrabbiarmi perché ci ho visto così tante foto brutte. Certo, la sua mancanza di qualità è dovuta all'enorme numero di persone che lo usano, ma anche perché le persone non lo hanno usato per mostrare le loro abilità fotografiche ma, semplicemente, per condividere momenti della loro vita. Esattamente nel modo in cui doveva essere sin dall'inizio dai suoi creatori, che non sono comunque dei bravissimi fotografi.

Sono giunto infine a questa conclusione:

Instagram è il modo in cui molti esseri umani condividono le loro vite. È il più grande selfie dell'umanità, scattato ogni giorno. E i selfie sono di solito foto molto brutte e noiose.

Ciò non significa che non ci sia più buona fotografia su Instagram. Tra gattini e cibo, selfie e citazioni motivazionali su paesaggi epici ci sono ancora cose molto buone.

Perché penso che siano buone? Perché sono originali, fanno affidamento sulla qualità e sono stimolanti. Parlano della vita di coloro che hanno scattato quelle foto? Certo che lo fanno, ma in modo indiretto. Non mostrano ciò che vedono ma come vedono le loro realtà. La fotografia è l'espressione di un punto di vista e richiede cervello e personalità. Come esprimerlo e, soprattutto, come essere originale è il tema principale del prossimo capitolo.

CONTINUA A LEGGERE “TUTTI SONO FOTOGRAFI” CLICCANDO QUI.

martino/pietropoli

martinopietropoli.com
info@martinopietropoli.com
TW: @mpietropoli
FB: martino.pietropoli
IG: @martinopietropoli
Medium: @martinopietropoli
Copyright Martino Pietropoli 2019

Sono un architetto e ho insegnato History of Italian Design at SIE – Ca' Foscari – School for International Education a Venezia. Ora sono docente di Advanced Design alla Scuola di Ingegneria e Architettura a Bologna.

Ho fondato L'Indice Totale, una pubblicazione di recensioni su qualsiasi cosa e I Love Podcasts, che parla dei migliori podcast in circolazione (adoro i podcast). Ho co-fondato RunLovers, un sito e una comunità di runner, diventato negli anni il primo in Italia per traffico e membri attivi.

Disegno ogni giorno. Fotografo altrettanto frequentemente.

Scrivo di arte, fotografia, società, musica, cinema e letteratura.